

DIRETTA - Teheran nega i colloqui con gli USA - Sánchez attacca Netanyahu: “vuole trasformare il Libano in una nuova Gaza”

Sabato 28 febbraio, Israele ha dato il via a un nuovo attacco contro l'Iran, con missili che hanno colpito diverse zone della capitale Teheran. Centinaia le vittime, compresa la Guida suprema Ali Khamenei, cui è ora succeduto il figlio, Mojtaba Khamenei. L'attacco è giunto solamente due giorni dopo la ripresa dei colloqui tra Iran e USA, dei quali Trump si era detto non soddisfatto nonostante l'Oman, lo Stato mediatore, avesse parlato di “un'apertura senza precedenti” a nuove idee per un accordo sul dossier sul nucleare. In risposta all'aggressione israelo-statunitense, l'Iran ha bombardato diverse basi statunitensi nei Paesi del Golfo. I raid tra le parti sono andati avanti tutto il fine settimana e per i giorni successivi. Nella notte tra domenica 8 e lunedì 9 marzo, la milizia libanese Hezbollah ha lanciato un attacco contro una base israeliana ad Haifa, aprendo un nuovo fronte della guerra; nella tarda serata di lunedì 9 marzo, i *pasdaran* hanno annunciato la chiusura dello Stretto di Hormuz, facendo schizzare i prezzi del petrolio.

25 marzo - Ore 12.00 - Invasione del Libano: Sánchez attacca Netanyahu

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu «sta cercando di infliggere al Libano lo stesso livello di danno e distruzione di quanto fatto a Gaza». Lo ha detto il premier spagnolo Pedro Sánchez in Parlamento.

Parlando dell'aggressione israelo-americana all'Iran, estesasi poi a Libano e Iraq, Sánchez ha detto: «E tutto per cosa? Per minare il diritto internazionale, destabilizzare il Medio Oriente, riaccendere i conflitti in Iraq e Libano e seppellire Gaza sotto le macerie dell'oblio e dell'indifferenza».

□ EN DIRECTO

El presidente del Gobierno, [@sanchezcastejon](#), comparece, a petición propia, para informar sobre la posición del Gobierno de España ante la guerra en Oriente Medio, en el [@Congreso_Es](#). <https://t.co/0QeblgGJFI>

— La Moncloa (@desdelamoncloa) [March 25, 2026](#)

DIRETTA - Teheran nega i colloqui con gli USA - Sánchez attacca Netanyahu: “vuole trasformare il Libano in una nuova Gaza”

25 marzo - ore 10 - Hezbollah: lanciati missili contro soldati israeliani; Tel Aviv: 204 feriti in 24 ore

Hezbollah ha fatto sapere di aver lanciato dei missili su soldati e mezzi militari israeliani nel Sud del Libano, nei pressi della città di Qouzah, dove di fatto è in corso un'invasione terrestre.

Secondo il Ministero della Salute israeliano nelle ultime 24 ore sono state ferite 204 persone, a causa degli attacchi provenienti dal Libano e dall'Iran.

25 marzo - Ore 8.00 - I fatti della notte

- **L'esercito iraniano** ha negato che siano in corso colloqui con l'amministrazione statunitense, dichiarando che sarà la propria amministrazione a decidere tempi e condizioni per la fine della guerra e il conseguente abbassamento dei pezzi del petrolio.
- Iran e Israele hanno proseguito con un fitto scambio di attacchi sulle rispettive città.
- Israele ha anche proseguito la propria offensiva nel sud del **Libano**, dove sta cercando di [espandere](#) i propri confini approfittando della guerra in Iran.
- Nonostante le dichiarazioni di Trump sui colloqui, i media statunitensi riportano che il Pentagono avrebbe inviato altri **duemila soldati** della 82ma divisione aviotrasportata dell'esercito, in grado di dispiegarsi in qualunque parte del mondo in sole 18 ore, in Medio Oriente. Aggiunti ai 4.500 marines già diretti verso la regione, porterebbero il numero totale di militari USA inviati in Medio Oriente a 7mila. Non è chiaro dove verranno disperate queste forze aggiuntive, ma secondo il *New York Times* potrebbero essere inviati sull'isola di Kharg, principale hub di esportazione del petrolio iraniano recentemente bombardata dagli USA.
- Il *New York Times* [riporta](#) anche che gli USA avrebbero consegnato all'Iran, attraverso mediatori del Pakistan, un **piano di pace** in 15 punti, ma non vi è alcuna conferma ufficiale della cosa.
- Il primo ministro pakistano **Shehbaz Sharif** ha [dichiarato](#) di aver parlato questa mattina con il principe saudita Mohammed bin Salman, ribadendo la “ferma condanna” per gli attacchi contro il Regno saudita e ribadendo “l'incrollabile solidarietà e l'inequivocabile sostegno” al Paese. Ha anche dichiarato che il Pakistan è impegnato in “sforzi diplomatici” volti a “pace e stabilità regionale”.